

inserto/L'intervento di DP e poi del PRC sulla Manifattura di Perosa
descritto attraverso la sintesi di alcuni volantini

1 luglio 1976: la Filatura di Perosa Argentina diventa Manifattura di Perosa spa parte della Manifattura di Legnano.

***** DP inizia nel corso del 1982 un intervento continuativo sulle fabbriche di Perosa, Manifattura e Filseta. Questo intervento è coordinato da Paolo Ferrero e Franco Polastro. L'intervento consiste in riunioni informali che vengono fatte con gruppi di lavoratori e lavoratrici a fine turno. La scadenza delle riunioni è legata ai problemi e non ad una periodicità definita. Nelle riunioni si discutono i problemi di fabbrica e il risultato delle discussioni viene tradotto in volantini che poi vengono distribuiti dall'esterno davanti agli stabilimenti. I volantini da un lato danno voce al disagio operaio e dall'altro cercano di individuare prospettive e soluzioni. (Vengono distribuiti davanti alle fabbriche anche volantini che parlano del taglio della scala mobile, della crisi della Fiat di Villar e della Filseta, della ristrutturazione alla Talco&Grafite- non qui riportati). Questo intervento fatto come Democrazia Proletaria è poi proseguito dopo il '91 da Rifondazione Comunista. E' terminato alla metà degli anni 90 in connessione con l'entrata di Ferrero in segreteria nazionale di Rifondazione e il suo trasferimento a Roma.

10 maggio 1982: la direzione in un incontro sindacale chiede di poter effettuare il 6x6, il sindacato si oppone e chiede il rispetto dell'organico previsto nell'accordo dell'80 (340 persone) invece dei 318 presenti. **Giugno**: La direzione intende mettere in CIG 55 persone se non si riduce l'orario di lavoro al 6x6. **Giugno** raggiunto un accordo si prevede l'assunzione di trenta persone e l'istituzione dei turni su sabato e domenica.

12giugno'83 - DP 'IL FUTURO PER L'OCCUPAZIONE IN VAL CHISONE: QUALI PROPOSTE?'

DP commenta la situazione occupazionale e convoca una Assemblea Pubblica per il 14 giugno in Biblioteca a Perosa su questi temi: la riduzione e la flessibilità degli orari, il controllo dell'introduzione delle nuove tecnologie, il problema dell'utilità delle cose che si producono e delle eventuali altre attività produttive.

6 luglio 1983: accordo per il part-time che sostituisce il 1° turno a scorrimento iniziato a marzo 1981 e il secondo turno a scorrimento iniziato a settembre 1982.

Luglio 1983 - DP- 'L'ACCORDO C'E' GESTIAMOLO'

Dp scrive che le 90 assunzioni previste copriranno solo il turnover, quindi erano comunque necessarie, ma ora l'azienda ha il pieno utilizzo degli impianti. Si utilizzerà l'accordo Scotti (gennaio '83) che prevede due ipotesi: A. il 50% delle assunzioni possono essere nominative (chi vogliono i padroni), B. si possono assumere giovani dai 15 ai 29 anni, con contratti a termine fino a 12 mesi, confermabili a tempo indeterminato. In pratica possono essere quindi tutte e 90 nominative (ricatti e clientele) DP propone di intervenire a sostegno dell'ipotesi A. A proposito dell'accordo sul part-time invita a non accettare il passaggio a questo turno (sono previsti 30 volontari) perché non è previsto un ritorno ai turni normali (salvo per reintegrare le dimissioni di lavoratori da questi turni).

19 febbraio 1984: incendio doloso.

29.2.84 - DP respinge le voci sulla responsabilità di DP nell'incendio nel reparto ritorcitura. Dopo l'incendio la Direzione ha bloccato le assunzioni. DP richiama il lavoro di documentazione già fatto, contro il lavoro sabato domenica, le assunzioni clientelari, il lavoro a gruppi, l'aumento dei carichi di lavoro. Richiede la riapertura delle assunzioni e un'inchiesta sull'incendio.

24.3.84 - DP- 'SCIOPERO GENERALE PER L'OCCUPAZIONE'

DP ricorda le lotte aperte alla Fiat di Villar contro la chiusura e alla Filseta contro la chiusura della Filatura, invita a collegarsi con la RIV e la Manifattura dove si fanno straordinari e pochi sciopero, superando le divisioni. Propone un nuovo sciopero generale di valle.

27 giugno 1985: accordo per ripresa delle assunzioni e aumento di salario. 8 luglio: assunte 8 operaie qualificate provenienti dalla Filseta in CIG. 2 aprile 1986: vendita della centrale elettrica. 7 luglio 1987: incendio al magazzino cotone per autocombustione.

14.6.89 DP 'AVETE BISOGNO DELL'AMBULANZA? BASTA LAVORARE IN MANIFATTURA!'

Dp denuncia l'abuso della Croce Verde da parte della direzione. "Se l'infermeria riconosce la necessità di interrompere il lavoro, prontamente si viene caricati sull'ambulanza e spedite a casa. Poco importa se il lavoratore in questione può reggersi in piedi e andare a casa con la sua macchina o se abita vicino, a piedi".

DP denuncia anche l'uso discrezionale dei permessi personali. L'accordo firmato a febbraio fissa quote molto basse di assenze giornaliere (5 per turno). DP ricorda il problema del caldo eccessivo e della necessità di intervenire su questo. Invita a preparare il contratto aziendale dal basso.

30 agosto 1989: la direzione sperimenta per 4 settimane i gruppi di lavoro ai Rings di 4 persone invece che due. 31 agosto: accordo per la CIG per 40 persone per due mesi.

8.9.89- DP 'LAVORARE DI PIU' NO GRAZIE!'

DP contesta la necessità di mettere in CIG una decina di persone (scrive che le macchine stanno ferme per mancanza di personale). La CIG è una scelta politica per spaventare e aumentare i carichi di lavoro (vedi rings dove la produzione è aumentata del 20%) e peggiorare le condizioni di utilizzo delle ferie individuali (vuole passare da 5 a 2

massimo persone per turno). Inoltre nei mesi precedenti ci sono state sospensioni per assenza ingiustificata e abbandono del posto di lavoro, a luglio è stato proibito di mangiare fuori della mensa. DP invita a non lasciarsi dividere e a non fare la produzione richiesta per costringere la Direzione a richiamare quelle operaie che sono in CIG: inoltre invita a bloccare gli straordinari.

8.9.89 DP (bis)

Oltre a quanto detto sopra ribatte alla direzione - che dice di perdere 350 milioni al mese - che bisognerebbe per arrivare a tale cifra dimezzare il personale. Parla delle ditte esterne che fanno lavori che sono sempre stati delle operaie della manifattura. DP fa il bilancio dell'introduzione del lavoro prima su 6 e poi su 7 giorni alla settimana, avallato dal sindacato e dai 'partiti che stanno al potere' che si sono spartiti la torta delle assunzioni. Il sabato e la domenica la situazione è quella iniziale e si lavora peggio. Adesso la direzione vuole aumenti dei carichi di lavoro e tocca le ferie individuali. Ricorda un volantino di anni prima in cui si diceva 'Al peggio non c'è mai fine' e invita a lottare contro lo sfruttamento.

14 settembre: la direzione, ritenendo non ancora raggiunta la saturazione dei carichi di lavoro, riduce il personale dei turni - utilizzando anche la CIG. Lettera di dipendenti all'Eco del Chisone: "Adesso ogni operaia del reparto filatura deve badare a 7 o 8 rings mentre in nessuna filatura si superano i 6 a testa".

16 gennaio 1990: accordo sulle giornate di lavoro e di riposo programmate

10.2.90- DP

'17 FEBBRAIO: SCIOPERO!'

Il volantino riassume le condizioni di lavoro, DP scrive che nel sistema capitalistico si scontrano sempre la logica dei lavoratori che mettono al primo posto l'uomo (la difesa della salute, salari decenti ecc) e quella dei padroni che mettono al primo posto il loro profitto (produttività, disciplina ecc). Sulle ferie individuali i lavoratori di altre aziende in zona hanno una decina di giorni individuali da fare quando vogliono, in Manifattura solo metà non sono programmate e sono 'semi libere', da fare due per quadrimestre, sempre che non si superi i 5 assunti per turno di lavoro. Quindi DP dichiara Sciopero per la giornata del 17 febbraio.

18.2.90 DP

'E UNA!'

"il 17 febbraio rappresenta una svolta nei rapporti tra operai e direzione in Manifattura". DP Ricorda tre motivi della svolta della direzione che ha concesso ferie il 17: il 17 febbraio ha fatto traboccare il vaso, DP ha detto la parola giusta al momento giusto, lo sciopero come unica risposta collettiva a un problema che è collettivo, ma che il padrone cerca di rendere individuale (ognuna che cerca di segnare il proprio giorno di ferie prima delle altre). Infine anche semolte erano d'accordo con DP non avrebbero fatto sciopero che in poche. ma il CDF ha dichiarato sciopero anche lui. La direzione allora ha fatto retromarcia. Morale: uniti si vince, ma bisogna sapere dove andare (il sindacato va a zig zag). DP invita buttare all'aria la programmazione delle ferie individuali e a migliorare l'ambiente di lavoro.

marzo 1990: sciopero, l'azienda ferma dei reparti - 13 marzo accordo l'azienda si impegna a rispettare le saturazioni previste a novembre 1989. giugno-luglio: tensione per il contratto aziendale.

20.?.90 DP

'NO AI LICENZIAMENTI BASTA CON LE CLIENTELE'

DP ricorda i 2 licenziamenti politici alla Tecnomaiera di Pinasca e alla Martin di Porte, il piano di ristrutturazione dei nuovi padroni francesi alla Talco (meno 80 posti di lavoro previsti). Ricorda che alla RIV-SKF e alla Boge c'è un futuro incerto, per quanto riguarda la Manifattura riassume le cose dette in precedenti volantini. DP denuncia che al calo occupazionale si aggiunge il fiorire delle clientele politiche (opere pubbliche, pranzi e cene) "con i padrini che hanno fatto arrivare i soldi. Ricorda le assunzioni clientelari. I diritti diventano favori. Gli amministratori invece di progettare lo sviluppo delle valli cercano di infilarsi nella cordata politica vincente. La gente abituata a chiedere favori non è più in grado di protestare. La lotta dei lavoratori della Tecnomaiera è rimasta isolata, ma deve ripartire.

Conclude 'BISOGNA RIPRENDERCI IN MANO IL NOSTRO FUTURO'.

7-8 dicembre: sciopero per la piattaforma aziendale. 13 dicembre: accordo, aumento del premio annuo. l'assemblea boccia col 63% l'accordo, la direzione nega di avere altri soldi, il CDF dà le dimissioni.

25 febbraio 1991: nuova votazione, segreta, a favore 68% - assenti al voto 124

3.2.92 Il cdf Manifattura e i sindacati firmano un volantino che, facendo riferimento all'intercategoriale del 22.1.92 sull'occupazione, esprime preoccupazione per il silenzio della direzione della Manifattura, dove 'si è riusciti fino ad oggi con accordi e iniziative sindacali, talora oggetto di critiche, a concordare con l'Azienda condizioni di flessibilità e programmabilità del lavoro tali da consentire l'ampliamento ed il mantenimento dei posti di lavoro".

3.3.92 LETTERA APERTA - FIRMATA 'LE RSA' Denuncia il licenziamento di una operaia gravemente malata- come 'assenteista', segno di volontà di terrorizzare i dipendenti, invece di creare un clima 'vivibile' sul posto di lavoro. I carichi di lavoro sono insostenibili, rumore, caldo... Segnala che il licenziamento sarà impugnato.

30 marzo 1992: 116 lavoratori in CIG per tre mesi, 9 aprile altri 39. E' prevista una rotazione di 60 operai ogni 7 settimane. Maggio: la Manifattura riceve la proposta di aprire un'azienda tessile nelle Maurienne in Francia. La proposta allettante è lasciata cadere. 25 maggio: nuovo incendio distrugge la scorta di cotone.

24.5.92 PRC

'MANIFATTURA: LA ROTAZIONE SERVE A TUTTE'

Rifondazione Comunista ricorda che in nome del mercato e delle esigenze produttive la direzione ha chiesto e ottenuto il lavoro al sabato, alla domenica, la programmazione delle ferie individuali. Ora sono in CIG 140 persone e quasi tutte le ditte esterne. CHI è in CIG deve fare il tappabuchi coprendo per un giorno o due gli assenti. La contestazione

degli anni scorsi di DP era sacrosanta. Le responsabilità del sindacato sono enormi. Va bloccato l'utilizzo di operaie in CIG per coprire gli assenti e occorre la rotazione.

9 luglio: l'azienda di fronte alla crisi tessile e alla merce invenduta intende investire in macchinari, abolire la mensa e il trasporto operai con congelamento di varie voci della busta paga.

18 agosto: richiesto il licenziamento collettivo di 131 lavoratori, il sindacato non ci sta, intervento dei politici.

1.09.92 PRC MOBILITA' NO GRAZIE

Adesso è arrivata anche la richiesta di mobilità per 131 persone. Per le donne vorrebbe dire essere disoccupate in breve tempo. Il PRC ha votato contro la legge 223 che istituisce la mobilità, propone misure alternative: CIG a rotazione e contratti di solidarietà.

Il PRC ha chiesto agli amministratori locali di convocare urgentemente una riunione sull'occupazione. Invita a fare lo sciopero venerdì in vista di uno sciopero generale di tutta Perosa Argentina. Il sindacato deve fare un salto di qualità. Il posto di lavoro si difende con la lotta, le lotte non devono restare isolate.

25 settembre: assemblee dei dipendenti, vota SI' a trattare sulla mobilità il 59,4%, no 38,4%.

9 ottobre: ipotesi di accordo (ma si saprà solo il 20 che era firmato), passa la linea aziendale di riduzione costi con piano di ristrutturazione che prevede un taglio del salario (trattenuta dell'8,4% sul salario per 13 mensilità - per 15 dal 4° livello al 7° - e abolizione di indennità trasporto, lavoro di gruppo, mancata mensa; cessazione del servizio mensa) - ritirata la mobilità ma prevista CIG per 45 persone dal '93. Investimenti per 4 miliardi. Il 50% della trattenuta sul salario sarà restituita a rate mensili in due anni a partire da marzo '94. Tra i lavoratori si svolge un referendum con il 72% di SI.

10.10.92 PRC MANIFATTURA: ABBIAMO GIÀ DATO

Di fronte al ricatto di mettere in mobilità 131 lavoratori il sindacato ha aperto una trattativa per diminuire il salario in cambio del mantenimento di più posti di lavoro. Si parla di tagliare oltre 150 mila lire al mese e di ridurre a 40 le persone da mettere in CIG. Non siamo d'accordo. Mollare un pezzo alla volta non serve. L'occupazione si difende tenendo alte le lotte. Lo stipendio tessile è già basso. Il padronato ha già tolto la scala mobile a luglio e procede con altre stangate. Il sindacato che a livello generale non costruisce le adeguate azioni di lotta contro il governo, a Perosa è accomodante e pensa alle tessere. Si convoca una riunione Lunedì 12 ottobre alle 21 alla Biblioteca Comunale di Perosa con Paolo Ferrero e Nicola Durand (avvocato). Tutti sono invitati a partecipare.

15.10.92 PRC SINDACATI GIALLI ALLA MANIFATTURA?

I sindacalisti si sono imbestialiti per la lettera di oltre 100 operaie per togliere il mandato a trattare al sindacato. Le minacce sindacali non sono state sufficienti (all'assemblea di lunedì c'era una ventina di capi, capetti e impiegati). Nelle assemblee di giovedì i sindacalisti hanno minacciato le operaie e attaccato il PRC. Ci stupisce che la CGIL stia al gioco della UIL; la direzione intanto non si prende nessun impegno sull'occupazione. Proponiamo di non accettare tagli del salario, chi fra gli amministratori locali è favorevole cominci a tagliare il suo stipendio. Occorre una vertenza di valle.

25.10.92 PRC BRUTTO SINDACATO: BRUTTO ACCORDO

Un po' di nascosto, senza dire chiaramente quando era stato firmato, con ricatti sui lavoratori, il sindacato ha firmato un accordo che taglia i salari per una cifra che va dai 150 alle 300 mila lire al mese. Un centinaio di lavoratori hanno inviato al sindacato, prima che si sapesse della firma dell'accordo, una lettera che toglieva il mandato a trattare su questo. E' in vista di una vertenza legale, ma speriamo che il sindacato si ricreda e riapra la vertenza. Siamo contrari all'accordo perché verrà utilizzato per ricattare i lavoratori degli altri stabilimenti del gruppo, sarà usato da altri padroni. Perché il sindacato ha tenuto isolata Perosa? Restano sempre 40/45 esuberanti da mettere in CIG. Togliere 200 mila lire da salari di 1.300.000 porterà ad aumenti degli straordinari, delle divisioni interne e del potere della direzione. Accordi di questo tipo "per salvare l'occupazione" sono ormai diffusi e non risolvono il problema. Occorre far saltare l'accordo. A livello generale occorre modificare la politica del governo che penalizza gli investimenti produttivi, riprendere la politica della riduzione dell'orario di lavoro, costruire un movimento per il lavoro in valledi tipo industriale.

Salvatore Barone della segreteria nazionale Filtea CGIL scrive al Manifesto criticando l'accordo di Perosa (...) Si vuole far credere che la crisi cotoniera che è crisi mondiale si affronta levandoci 137 mila lire lorde ad una lavoratrice di 2° livello come nel caso della manifattura di Perosa? Su questa strada non può esserci che lo scontro" (...)

La Segreteria della CGIL di Pinerolo scrive: (...) "si è evidenziato un esplicito dissenso di una parte dei lavoratori che ritirava il mandato al sindacato a trattare la riduzione del salario. La CGIL di Pinerolo, nel rispetto della posizione assunta dalla maggioranza dei lavoratori favorevoli all'intesa, accetta tale decisione anche se rimangono forti dubbi sulla risposta data alla crisi della manifattura." (...)

Franco Giorgi della segreteria Filta Lombardia scrive (...) La soluzione non può stare nel ricorrere a condizioni retributive marginali, su questo terreno non vi sarebbe mai fine, solo peggioramento progressivo. Investimenti sbagliati, sovrapproduzione dell'intero settore cotoniero, insufficiente iniziativa commerciale, in particolare verso l'estero, sono fra le cause che oggi si cumulano con il rallentamento del mercato e l'eccessivo costo del denaro. Il sindacato è disponibile a confrontarsi ed a ricercare le soluzioni, non a cedere a ricatti, che anziché risolvere i problemi delle aziende aumentano i problemi dei lavoratori"

La segreteria della FILTEA CGIL Lombarda scrive: (...) I diritti acquisiti non possono essere ridiscussi in nome di una ristrutturazione del comparto" (...) 22.10.92

nov '92- PRC MANIFATTURA: ADESSO LA VERTENZA LEGALE

Dopo l'accordo di Perosa sul taglio del salario ora la Manifattura di Legnano ci prova anche col resto del gruppo: ma non in tutta Italia c'è la UIL che spadroneggia, In Lombardia i sindacati insieme hanno detto no. Il PRC darà il via alla vertenza legale anche per rompere la paura che c'è in Manifattura. Inoltre mentre la direzione dichiara di avere 45 eccedenze da mettere in CIG, assume operaie a tempo determinato e sono aumentati gli straordinari di capi e capetti per recuperare i soldi tagliati dall'accordo, aumenta inoltre il ricorso alle ditte esterne. Prosegue il ricorso a richiami, provvedimenti disciplinari e l'uso intensivo di ambulanze per chi sta male. Si sta eliminando la mensa. Non si sa se il cdf abbia dato le dimissioni. Che l'accordo sia stato firmato il 9 ottobre l'abbiamo saputo il 20. In ogni caso ci va la rielezione del CDF.

2 marzo 1993: 85 lavoratori ricorrono in Pretura contro l'accordo.. **17 aprile:** i sindacati presentano una proposta di calendario annuo e di fronte alla chiusura della Direzione dichiarano sciopero. **20 aprile:** inizia dal gruppo di dissidenti lo sciopero di un'ora per turno a tempo indeterminato, la direzione il 21 aprile si rivolge alle maestranze invitandole a riflettere **29 aprile:** sospensione di 5 operaie per turno in quanto c'è lo sciopero, sospensione disciplinare di due operaie (poi, licenziate) , inizia lo sciopero totale.

30 aprile: assemblea permanente in fabbrica.

4.5.93 PRC NO AI LICENZIAMENTI

Da quasi due settimane c'è sciopero : la lotta è cominciata sul calendario annuo. La direzione ha drammatizzato mettendo in libertà 25 lavoratrici, poi ha sospeso un'operaia e una delegata. La lotta deve essere appoggiata dalla popolazione. Lunedì 10.5. alle ore 21 assemblea pubblica a Pomaretto alla sala valdese con Paolo Ferrero e Angelo Azzolina del PRC, G.Gardiol direttore dell'Eco delle Valli Valdesi, Vittorio Morero direttore ECO del Chisone, un delegato della Manifattura.

10 maggio: assemblea pubblica nel cinema di Perosa .**11 maggio:** la direzione manda tutti i 440 dipendenti a casa. **13 maggio:** 70 dipendenti scrivono una lettera all'Eco contro lo sciopero. Lettera all'Eco di 181 dipendenti con dichiarazione che il ritiro dei licenziamenti è pregiudiziale alla trattativa. **14 maggio:** incontro all'Unione Industriale. **15 maggio:** manifestazione sindacale a Perosa Argentina. **17 maggio:** ipotesi di accordo: di fronte al ritiro delle 83 denunce in Pretura sull'accordo di novembre per la riduzione di salario, ritirati i due licenziamenti, calendario annuo sulle 330 giornate e 14 ore, l'azienda non paga i salari della messa in libertà ma solo i contributi. Le denunce non vengono ritirate, le due licenziate sono ancora tali, sostituzione alla direzione dello stabilimento. **19 maggio:** riprende il lavoro. **Giugno:** la nuova direzione come gesto di apertura e sotto richiesta delle maestranze riammette al lavoro le due licenziate. **8 ottobre:** il Pretore respinge le richieste dei lavoratori.

11.10.93 PRC MANIFATTURA CI VOLEVA DI PIETRO

Il PRC scrive che l'8 ottobre la Pretura di Pinerolo ha dato torto ai lavoratori (riconoscendo solo il diritto al pagamento degli interessi. In pratica con questa sentenza si stabilisce il principio che il sindacato può sempre firmare a nome dei lavoratori anche quando non ha il mandato. Ritene necessario fare ricorso.

Ha pesato in questa vicenda la minaccia di chiusura dello dello stabilimento fatta dalla direzione. Si è fatta strada l'idea che il posto di lavoro si salva solo piegando la testa. Ma guardate alla Borgonova di Alpignano- metalmeccanici- dopo una lotta di un mese c'è un accordo per tagliare il salario di 150mila lire al mese. La direzione in cambio ritira 100 licenziamenti, ma dopo un anno eccola che dice di avere 100 esuberi.

Bisogna respingere fabbrica per fabbrica questi accordi e occorre un movimento generale per la riduzione dell'orario di lavoro. Intanto è stata tagliata (tutti d'accordo) la scala mobile. Bisogna aprire una vertenza salariale in manifattura. Questa vertenza legale promossa dal PRC è stata una grande e positiva esperienza politica. Indica la strada dell'autonomia dei lavoratori e tutte le volte che si è dovuto decidere come andare avanti si è discusso a lungo ma alla fine, lavoratori e lavoratrici ricorrenti hanno sempre deciso cosa fare, senza che nessuno lo facesse al posto loro.

GLI ULTIMI AVVENIMENTI

14 luglio 1994: la direzione attacca l'assenteismo. **10 febbraio 1997:** assemblea per valutare l'accordo che prevede un premio di assiduità, di produttività e qualità, nuova mensa. **17 marzo:** ritorna la mensa aziendale. Inizia la restituzione del 50% di quanto trattenuto nel '92. **11 dicembre:** accordo al ministero del Lavoro che prevede un piano di ristrutturazione, blocco del turnover, mobilità verso la pensione. **febbraio 1998:** accordo dei turni del part-time per un aumento dell'orario di lavoro settimane da 25 a 33,6 ore e la riduzione a 6 ore per i turni sabato-domenica. Ogni 5 settimane un sabato domenica di riposo totale. Accordo sperimentale. **Nel 2000** La mobilità è finita. **Nel 2002** Elezioni Rsu. **8-10-2003** rinnovo premio aziendale. **In novembre** si è svolto un coordinamento a Milano: problemi e preoccupazioni. Sostituito l'amministratore delegato. **2003.** Ora la Manifattura di Perosa si chiama Manifattura di Legnano. Il gruppo Legnano presenta una grossa crisi finanziaria. Probabile riassetto. In Manifattura a Perosa i dipendenti sono 290. Il gruppo possiede un cotonificio in Egitto. A **dicembre 2003** due giorni di CIG. **2004.** Continua la Cig in gennaio specie per la Preparazione. A febbraio incontro con la direzione del gruppo. Vista la situazione pessima del gruppo e la mancanza di ordini, si decide poi a Perosa la fermata della 'preparazione' sul sabato-domenica e la ricerca di volontari per la mobilità. Accordo per mobilità il **17 marzo** per 30 persone. Ad **aprile** 40 operaie in CIG per due settimane. Si va avanti con comunicati della direzione in bacheca e poche assemblee. **Nota. Il settore tessile in Italia è ancora molto grande, superiore alle quote relative degli altri paesi europei. E' comunque in calo. Le imprese sono passate da 40.909 nel 1995 a 33.257 nel 2002 con un calo del 23%.**

Integrazioni al libro 'Diario di Ada' - PRC aprile 2004- cicl. via Bignone 89- Pinerolo